Anno X. Sabato, 10 Gennaio 1857 N. 10.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche;
e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 9 GENNAIO

SITUAZIONE DEL TESORO

Gli uccelli di mal augurio non iscarseggiano mai. Nel discorso reale non era ancora stato annunciato che il parlamento avrebbe per la prima volta avuto ad esaminare il bilancio, nel quale le spese ordinarie sarebbero coperte dalle ordinarie entrate, che tosto si sentì gridare: Rimangono le spese straordinarie, a cui come provvedere se non con istraordinari proventi?

Ma v'ha governo al mondo, il quale possa prevedere le straordinarie spese che si avranno a sostenere fra uno o due anni, e promettere che cogli straordinari mezzi saranno sostenute? La legge impedisce ora qualsiasi confusione fra spese ordinarie e straordinarie; per guisa che il governo non può in alcuna circostanza mettere fra le straordinarie certe spese ordinarissime, ma che era reputato prudente di metter nell'altra categoria per ridurre il disavanzo ordinario: procedendo le cose con regolarità ed ordine, v'ha ragion di credere che il bilancio del 1858 non presenterà deficenza di sorta, perchè le straordinarie spese si possono contenere in istretti limiti. Ma supponete una guerra, oppure la costruzione di un arsenale marittimo nella Spezia; chi è sì stolido, il quale pretenda siano forniti i capitali dalle imposte e dalle entrate ordinarie della finanza?

Il ministro della finanza, non potendo sin d'ora preconizzare quali saranno le spese eccezionali del 1858, doveva restringere la sua promessa alla parte ordinaria del bilancio, promessa che sarà largamente adempiuta, se giudicar dobbiamo dai risultati che presentano i prodotti delle tasse ed altre rendite dello stato negli anni 1855 e 1856.

Il bilancio attivo del 1855 era stato stanziato in L. 128,472,824 40, e fu stabilito nel conto finale nella somma di L. 132,208,512 99, offrendo un aumento di prodotti di L. 3,735,688 59.

Ma d'altra parte il bilancio passivo, approvato in L. 138,852,652 66, salì a L. 144,264,156 61, dando un aumento di L. 5,411,503 95.

Le entrate essendo ascese a	L.	132,208,512 99
e le spese a	»	144,264,156 61
Rimane la deficienza di	L.	12,055,643 62

Però della deficienza fanno parte il fondo di estinzione del debito pubblico, le attività risultanti sull'esercizio del 1854, non meno che un'eccedenza attiva nella contabilità dei residui 1854, ascendenti in complesso a L. 14,590,495 23, da cui, dedotta la deficienza di sopra notata, rimane alla fine dell'esercizio 1855 un'attività di L. 2,534,851 61.

L'esercizio del 1856 presenta risultati un po' diversi, ma meno gravi di quanto la guerra d'Oriente potea far sospettare.

Le spese totali del 1856 sono calcolate dal sig. ministro in conformità dei conti chiusi il 1 ottobre scorso a

	L.	149,064,211 40
Le entrate a	»	140,794,641 17
Disavanzo	L.	8,269,570 23
Dedotto il fondo di estinzione del debito pubblico in 5,700,000 lire e l'attività notata del 1855 per la somma di	»	8,204,975 85
Il disavanzo verrebbe ridotto a	L.	64,594 38

In questi conti non sono comprese le spese della guerra d'Oriente, nè i proventi del prestito inglese. Dal prospetto presentato come documento alla relazione del signor ministro appare:

1. Che le spese della spedizione d'Oriente ascesero a L. 54,182,433 98

2. Che il prodotto del prestito inglese fu di » 49,760,127 95

3. Ed il prodotto delle vendite fatte o da farsi dal dicastero della guerra e della marina può salire a L. 3,285,000, di maniera che contro la spesa di lire 54,182,000 si ha un'entrata di lire 53,045,000 e la spedizione d'Oriente si salderebbe con una deficenza di lire 1,137,306 03, in luogo di 28,380,000 come era calcolato nella relazione del ministro del 1855. La conclusione della pace fu causa che si evitassero le spese della guerra per una parte ragguardevole del 1856 e che venisse per tal modo a cessare un peso, che inevitabilmente avrebbe costretto ad un nuovo prestito di 25 milioni almeno.

Il disavanzo del 1856, così per la parte ordinaria come per la straordinaria, vien valutato a L. 4,486,900 41, compresa la deficenza notata nel bilancio della spedizione d'Oriente.

Quanto al 1857 non abbiamo che le somme ufficiali, nè sembra sia prudente lo stabilire calcoli e previsioni, mentre non abbiamo che sintomi ed indizi i quali potrebbero essere fallaci.

Or bene, il bilancio passivo del 1857 venne approvato nella somma

di	L.	143,726,866 78
ed il bilancio attivo in	»	135,967,321 52
Cosichè resta un disavanzo di . . .	L.	7,759,545 26
dal quale però deducendosi il fondo d'estinzione in	»	5,800,000 »
Si riduce a sole	L.	1,959,545 26

Ma dopo l'approvazione del bilancio, furono ordinate pareochie spese che ingrossano la deficenza, come quelle pel monumento a Carlo Alberto, pel prolungamento del porto di Genova, per la costruzione del ponte sulla Magra, per le fortificazioni di Alessandria, pel miglioramento delle carceri, pei lavori catastali, per assegni al clero di Sardegna, le quali portano la deficenza complessiva a . . . L. 6,659,545 26

a cui aggiunta quella del 1856 in . . . » 4,486,900 41

Si avrebbe alla fine del 1857 un disavanzo di L. 11,146,445 67

Non è questo certamente un risultato incoraggiante e tale che conforti di molto la speranza del pareggiamento delle entrate e delle spese nell'anno 1858. Si promette, può osservarsi da taluno, che nel bilancio ordinario del 1858 le entrate pareggieranno le spese, e frattanto il bilancio del 1857 avrà a chiudersi con un disavanzo d'oltre 11 milioni! Ma come coprire questo disavanzo? Sempre col debito oscillante, il quale se è di vantaggio al dicastero delle finanze e se facilita le operazioni dell'erario finchè ristretto in prudenti confini, è pur sempre causa di aggravio e fonte di una spesa di oltre un milione?

Essendo incominciato soltanto ora l'esercizio 1857, non ci conviene, come abbiamo notato, far estesi calcoli e fabbricar sull'arena. Tuttavia non crediamo dilungarci dalla probabilità, valutando che il bilancio attivo approvato per la somma di circa 136 milioni, oltrepasserà 140 milioni. Il solo progresso normale ne' proventi delle imposte indirette debbe condurci a questo risultato. La condizione interna è di molto migliorata, i raccolti sono meno scarsi, la crittogama è quasi scomparsa dai nostri vigneti, e la crise pecuniaria sembra prossima a venir meno. Se malgrado le sventure degli anni antecedenti, i prodotti delle tasse indirette ebbero un aumento che attesta pur sempre lo sviluppo della prosperità pubblica, come non far fondamento sopra un maggior incremento ora che la situazione è meno angustiata?

Il signor ministro adduce in prova della condizione migliore dello stato che i pagamenti dei tributi si fecero sino dal 1855 più regolari e meno ritardati: ciò è giustissimo; ma chi gitta uno sguardo sopra le tabelle ed i prospetti annessi alla relazione, quanto non si addolora riflettendo che rimangono ancora arretrati considerevoli, e siamo lontani da quella regolarità e precisione nei versamenti dei duodecimi mensili d'imposta, di cui ci danno esempio invidiabile Francia, Inghilterra e Belgio!

Ei ci sembra che la colpa ne sia meno dei contribuenti che degli esattori e contabili, poichè diffatti le imposte dirette del nostro paese non sono gravose come in molti altri, non sommando esse che al terzo del bilancio attivo, e con alquanto di solerzia potrebbonsi riscuotere senza molestare i contribuenti, purchè i ruoli fossero preparati per tempo. Tuttavia è già indizio favorevole che nel 1856 i versamenti siano stati più copiosi ed anticipati che nel 1855, e se gli impiegati di finanza ci mettono buona volontà e le circostanze ci saranno propizie, vogliamo sperare che gli arretrati scemeranno e le casse dell'erario saranno sempre provvedute di somme ragguardevoli colle quali far fronte alle spese, senza ricorrere ai banchieri od alla Banca nazionale, nè eccedere nell'emissione dei buoni del tesoro, espedienti che tornano di gravezza allo stato e pesano in fin dei conti sui contribuenti.

Tali inconvenienti potranno essere diminuiti pel corso normale delle cose nel 1858, cosicchè non trovasi nè baldanzosa nè fantastica la promessa che nell'anno venturo si porrà fine ai disavanzi e si potrà sopperire alle spese coi proventi delle tasse senza aver più a ricorrere ai mezzi eccezionali, che logorano il credito pubblico e gittano la sfiducia nel commercio. Sarà questo uno dei più rilevanti benefici che dal governo e dal parlamento si possano procacciare al paese.

CAMERA DEI DEPUTATI

La rinuncia degli on. Moffa di Lisio e Farina Paolo ai posti loro designati dallo scrutinio nella presidenza della camera rese necessarie nuove votazioni per cui risultò nominato al posto di vice-presidente l'on. dep. Tecchio e l'on. dep. Monticelli al posto di segretario. A questori restarono confermati gli on. Bottone e Valvassori.

Fu quindi insediato l'ufficio definitivo e vedranno i lettori con quali parole il nuovo presidente prese possesso dell'alto posto demandatogli. Si discusse poscia sull'ordine del giorno e gli on. dep. Brofferio e Pallavicini Giorgio annunziarono di voler fare delle interpellanze sulla politica estera del governo alle quali fu assegnato il giorno di lunedì dopo che il presidente del consiglio avrà presentato il bilancio.

Le leggi sull'amministrazione dell'istruzione pubblica, sul riscatto delle piazze da procuratore e quelle presentate dal ministro dell'interno in quest'oggi verranno senza indugi in discussione, per il che sembra l'attuale sessione aprirsi con lieti auspicii di operosità nei deputati e conseguentemente di utile pel paese.

Se l'assemblea legislativa potrà risolvere l'importante problema di esaurire tutte le sue incumbenze in un tempo minore di quello che negli anni decorsi vi consumava, avrà, a nostro avviso, reso importante un servizio alle nostre istituzioni, essendo evidente per tutti che le discussioni parlamentari non possono, senza grave incomodo dei deputati e senza nocumento del pubblico servizio, potrarsi così a lungo come negli anni scorsi.

Quattro mesi saviamente ed operosamente impiegati dovrebbero bastare nei casi ordinari.

L'Austria esosa. L'*Examiner* nella sua rivista del 1856 giudica nel seguente modo la condotta dell'Austria in Italia:

« La sua condotta è stata piuttosto esosa che empia. Che cosa vi può essere di più esoso che l'imporsi da se stessa all'ospitalità dei veneziani, i quali non l'hanno mai invitata, e che non hanno mai fatto un mistero di preferire la sua lontananza alla sua compagnia? L'uomo che vuole scroccare un pranzo dovrebbe essere almeno un gradito compagno, e non personalmente antipatico al ripugnante padrone di casa non solo per intrusione sociale; ma anche per altri motivi. »

Cento cannoni. Leggiamo nel *Siècle*:

« Il signor Manin ci manda la lista delle sottoscrizioni ch'egli ha raccolte pei cento cannoni d'Alessandria. Fra le molte lettere d'adesione ch'esso ha ricevute e che ci comunica, ci venne osservata quella del sig. Ferdinando di Lasteyrie, e la pubblichiamo come un bel commento a quest'atto politico:

« Signore,

« Io era, come molti dei miei amici, assente « da Parigi, quando il *Siècle* pubblicò la vostra « lettera relativa alla sottoscrizione pei cento « cannoni d'Alessandria. Di ritorno, fu mio « primo pensiero rispondere al vostro appello.

« Ma prima permettetemi ch'io vi ringrazii « d'aver allargato il campo di questa patriotica « manifestazione, invitando ad associarvisi i « francesi e gli stranieri di tutti i paesi, cui « una comunanza di sentimenti e di principii « fa devoti alla causa dell'Italia oppressa.

« Se non si trattasse che di armare mate- « rialmente i nuovi cannoni e la fortezza di « Alessandria, il governo piemontese avrebbe « facilmente potuto provvedere da sè a questa « spesa. Esso ha mostrato abbastanza di che « fosse capace colla parte che prese alla re-

« cente guerra, in cui i suoi soldati hanno valorosamente combattuto di fianco ai nostri.

« La sottoscrizione così spontaneamente apertasi a Torino ha dunque un altro scopo; ha, se l'ho ben compresa, un tutt'altro significato. Essa è un'aspirazione alla emancipazione di cotesta nobile e sventurata Italia, di cui l'esercito piemontese può essere considerato come la vanguardia. Per noi, che sottoscriviamo da questa parte della frontiera, è una adesione data al principio d'indipendenza, al diritto che ha ogni popolo di disporre liberamente di sè, una protesta insomma contro ogni fatto di estera oppressione.

« Il diritto dei popoli è un solo per tutti. I principii sono di tutti i paesi. I loro apostoli appartengono a tutto il mondo. Ecco, signore, perchè la vostra voce ha tanta autorità fra noi.

« Tuttavia, mandandovi la mia offerta, permettetemi di dirlo, io non sono spinto soltanto dalla rispettosa simpatia che il vostro carattere ispira a tutti. Io sottoscrivo pei cannoni d'Alessandria, perchè in questa sottoscrizione veggo l'occasione di manifestare ancora una volta ed apertamente la mia devozione al sacro principio della nazionale sovranità. Io non ho mai cospirato, nè cospirerò mai; ma dappertutto e sempre e con tutti i mezzi mi sforzerò di protestare contro la tirannide e di forbir le armi che possono rovesciarla.

« Le prime memorie della generazione a cui appartengo risalgono all'epoca fatale, in cui la Francia fu invasa dalle armi coalizzate. Da queste memorie io ho, per parte mia, raccolto un tale orrore dell'oppressione straniera, che la quistione va ai miei occhi innanzi a tutte quelle che possono aver tratto alle diverse forme di governo. L'indipendenza è, per un popolo, la condizione primitiva della sua esistenza normale. In uno sforzo comune per questo scopo possono e debbono confondersi gli uomini di tutti i partiti che amano sinceramente la loro patria. Su questo terreno possono e devono darsi la mano nazionali e stranieri.

« Se si trattasse di regolare i destini dell'Italia, mi arresterebbe forse uno scrupolo. All'Italia sola, in questo caso apparterrebbe il diritto di fare i proprii affari com'essa l'intende. Ma quando trattasi di sapere se la culla della civiltà europea riprenderà i suoi diritti sopra se stessa o continuerà a gemere sotto il peso di un'oppressione estera, allora tutti, soldati di uno stesso principio, campioni sia pure oscuri di una stessa causa, non possiamo, non dobbiamo, secondo me, tendere la mano all'oppresso ed aiutarlo a riprendere il posto, che gli appartiene fra tutti i popoli.

« Il mondo, lo so, è stanco della guerra, le cui piaghe sanguinano ancora. Nulla annunzia un'altra lotta imminente. Dio voglia anzi risparmiarcela e possa il diritto trionfare un qualche giorno senza lotta!

« Ma è per questo da abbandonarsi all'apatia ed all'imprevidenza? No, no; bisogna preparare fin d'ora i cannoni, salvo a non adoperarli che il giorno della necessità.

« Col circondare Parigi di fortificazioni, lo si è detto soventi, il pensiero della Francia fu di rendersi invulnerabile il cuore. Ora, coll'armare i baluardi di Alessandria con una patriottica spontaneità, si tratta di rendere invincibile la nazionalità italiana. Vengano giorni di crise e non mancheranno braccia generose, per far il servizio dei nuovi cannoni. Fin allora, essi saranno in luogo sicuro. Il governo di Vittorio Emanuele ha provato recentemente, in faccia all'Europa, che esso era il depositario fedele dei più cari interessi dell'Italia.

« Non mi scuserò, signore, per la piccolezza della mia offerta; poichè, come avete detto voi stesso con maggior autorità della mia, la cifra della sottoscrizione è ciò che importa meno. Ciò che fa è la forza morale, che risulta dal numero delle adesioni. Cento sottoscrizioni di un franco valgono infinitamente più che una sola di cento, e i cannoni, nella fusione dei quali entrerà il maggior numero delle offerte, sono certamente quelli che avranno la maggior portata.

« Ho io ben compreso il senso politico della sottoscrizione? Il pensiero della lettera, che voi avete pubblicata a questo riguardo? Lo spero. Tuttavia, signore, per esserne più certo, ho sentito il bisogno di sottoporre le mie idee alla sanzione della vostra alta intelligenza e del vostro patriottismo. Se le vi parranno giuste, le crederò tali anch'io.

« Ricevete l'omaggio il più sincero del mio rispetto e della mia affezione.

« *PS.* Alla mia sottoscrizione personale permettetemi di aggiungere una piccola offerta per ciascuno de' miei figli. Sono ancora giovanetti, ma forse un giorno, se hanno la fortuna di vedere l'Italia emancipata, ameranno ricordarsi che hanno contribuito per la loro piccola parte a far traboccare il vaso d'iniquità, gettandovi anch'essi il loro granello di sabbia. »

Le liste di sottoscrizione pubblicate sono 20 e recano una somma di quasi 6 mila lire. Il *Siècle* annunzia che si pubblicheranno presto le altre.

La prima è di 126 lire; il *Siècle* vi è iscritto per L. 50; poi vediamo tutti i redattori di esso, Havin, Desnoyers, Plée, Jourdan, T. Delord, E. de la Bédollière, Lamarche, Texier, De Bieville, Bénard, Chadeuil, A. Michiels ecc.

Nella seconda, sono iscritti la *Presse* per 250 lire e Milhaud, proprietario di esso giornale, per 100.

La terza, di 86 lire, è dell'*Estafette* e dei suoi redattori.

La quarta, di lire 98, è della *Revue de Paris*.

La quinta reca il *Courrier franco-italien* e i nomi di Carini, Mamo, Manzini e Cusani: 100 lire.

Nella sesta, 462 lire, vediamo i nomi illustri di Carnot, Goudchaux, Bastide, Ferdinando, Roberto e Guglielmo di Lasteyrie, Cavaignac, E. Lafayette, Garnier-Pagés, Badaud-Laribière, Liouville, *bâtonnier* dell'ordine degli avvocati, Marie, Senard, Bethmont, Desmarets, Cremieux, E. Leroux, Martin (di Strasburgo), J. Favre, H. Didier, Paolo e Vittore Lefranc, D'Alton Shée, la vedova Hérold, Alessandro, Maurizio e H. Bixio ecc. La famiglia Bixio aveva già mandato direttamente per la sottoscrizione 500 lire al sindaco di Chiavari.

Nella settima, 525 lire, vediamo i nomi di Béranger, Ary Scheffer, Enrico Martin, J. Reynaud, Michelet, Quinet, A. Barbier, J. J. Ampère, E. Legouvé, Paulin, Lechevalier, E. D. Forgues, L. Viardot, Pelletan, J. Simon, J. Janin, L. Duras, A. Joanne, Bertall, Leouzon le Duc, Littrè, Sarrans jeune, Williaumé, Castille ecc. Le seguenti quattro liste contengono alcune centinaia di nomi pur francesi, fra i quali molti di operai, di studenti, d'impiegati e Belly, redattore in capo del *Pays*.

La dodicesima, di 1021 lire, contiene fra gli altri i nomi del marchese Dragonetti, generale Ulloa, M. Amari, Mariano Stabile, Fr. Petruccelli, Gius Gallieno, P. Guerrini, P. Sterbini, conte di Campello, Filippo Canuti, Oldofredi Tadini, F. de Lugo, Giov. Milani, Fr. Manin, Giorgio Marin, Fr. degli Antoni, A Ronna, Giov. Fossati, Orsi, Castorani, E. Broglio, Cesare Vimercati, ed un centinaio di altri nomi italiani.

La tredicesima ha una cinquantina di nomi inglesi e 215 lire. La quattordicesima è: gli studenti rumeni (moldo-valacchi) ai loro fratelli d'Italia, 500 lire. Le tre seguenti, 114 lire, hanno un centinaio di nomi polacchi ed ungheresi, fra cui quelli del gen. Klapka e di L. Telecki. La diciasettesima è di 306 italiani e 612 lire, raccolte a Bordeaux, per cura del dottor Maggesi. Le altre due, 259 lire, furono raccolte a Costantina e Bona (Algeria) per cura di due italiani Salva e Bertagna.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 9 *gennaio.*

Madrid, 8. Isturitz è nominato ministro di Spagna presso la corte di Pietroburgo.

Il principe di Galitzin è nominato ministro di Russia presso la corte di Madrid.

Il generale Prim è stato arrestato per avere attaccato le autorità di Barcellona.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Processo all'Opinione. Oggi, 10, ha luogo dinanzi al tribunale provinciale il dibattimento del processo mosso contro il nostro giornale dal Sampol, radattore del defunto *Smascheratore*, per un articolo relativo alla famosa scrittura da lui promessa, e di cui non vogliamo neppur menzionare il titolo.

Il Sampol scrisse in sua difesa una lettera, che non abbiamo creduto conveniente d'inserire, e dopo aver annunziato in un lurido giornale che ci faceva citare dinanzi al tribunale per rifiuto d'inserzione, ora ci muove querela di diffamazione.

Noi confidiamo nella giustizia della nostra causa, la quale sarà difesa dall'egregio avv. Chiaves.

Scoppio di un vapore napolitano. Scrivono da Napoli in data del 5 corrente alla *Gazzetta piemontese*:

« La notte scorsa verso le ore 10 e 1|2 la fregata a vapore il *Carlo III* che era in punto di salpare alla volta di Palermo, carica di 70 mila fucili, saltò in aria per essersi appiccato il fuoco alla Santa Barbara, che conteneva circa 245 chilogrammi di polvere. Lo scoppio è stato terribile, e l'impressione prodotta dal fragore della detonazione è stata assai grande. Finora si annoverano 80 morti, fra i quali due uffiziali ed il cappellano; molti pur sono i mutilati ed i feriti gravemente.

« Il *Carlo III* era della forza di 300 cavalli, ed una delle più belle fregate a vapore della marineria militare napolitana. Una fregata inglese, che era di staziono nella rada, spedì subito le sue lance vicino al *Carlo III* e riuscì a salvare un gran numero di persone.

« S'ignorano le cagioni di questo disastro. »

Leggesi sullo stesso argomento nel *Corriere mercantile*:

« Il vapore postale giunto ieri a sera da Napoli, ci reca la notizia che nella notte del 4 al 5 gennaio saltò in aria nel porto di quella città una fregata da guerra napolitana, nella quale perirono 90 circa persone che erano a bordo: ci dicono ch'essa aveva a bordo notevole quantità di polvere destinata per Palermo, e che quindi più forte e micidiale ne riuscì lo scoppio. Circolavano voci di complotto, e si credeva che quel tremendo scoppio non fosse opera del caso, ma di ostile premeditazione. Aspettiamo del resto più circostanziati ragguagli. »

La pirofregata Orloff. — *Genova,* 8 *gennaio.* Intorno le 4 pom. d'ieri, proveniente da Nizza, gettava l'àncora in questo porto la pirofregata da guerra russa *Orloff*, comandata dal capitano di vascello Vainiarn, armata di 14 cannoni, con 360 persone d'equipaggio.

Dicesi sia giunta per attendere il gran duca Michele, che si trasferisce a Nizza presso la czarina.

Questa mane dalla stessa pirofregeta facevasi il saluto alla bandiera nazionale, ed a quella degli Stati Uniti di America, cui ricambiava la R. Darsena e la fregata da guerra americana *Congress*. *(Gazz. di Genova)*

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Genova, 8 *gennaio* 1857.

Notizie locali di rilievo e che meritano d'essere pubblicate, qui non abbiamo.

Per un momento la nostra borsa fu commossa dalla notizia di un vistoso fallimento di Trieste, cui si dice abbia tenuto dietro quello di altra casa originaria di qua, legata con la prima, e per stretti vincoli di parentela con altre qui residenti, ma non si tardò a sapere che erano queste affatto separate di affari.

Con generale interesse è stato accolto il discorso della corona, e produsse generale soddisfazione; i passi più notati sono quello che ha tratto alla gloria acquistata dal nostro esercito in Crimea, e la considerazione per esso procurata al nostro paese, e l'annunzio del pareggiato bilancio delle spese con le entrate. Ognuno comprende che ogni questione di futuro progresso fa capo dalle prospere condizioni della pubblica finanza.

Giacchè ho parlato di borsa e di finanza, dirò come ardentemente si desideri che trovi un termine lo scapito dal quale sono colpite la maggior parte delle azioni industriali che si trafficano alla nostra borsa, e ciò più specialmente per quelle di una compagnia sulla quale si fece grande assegno per la futura prosperità commerciale di questa città.

SENATO DEL REGNO

Nella seduta d'ieri il Senato del regno nominò a segretari i senatori Quarelli, Giulio, Pallavicino Mosso e Marioni; ed a questori i senatori Pollone e Cagnone.

Sulla proposta del senatore Pollone l'ufficio della presidenza fu incaricato della risposta al discorso della Corona.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente d'età comm. BRUNATI, *quindi del presidente* CARLO CADORNA.

Tornata del 9 gennaio.

La seduta è aperta all'una e tre quarti. Si dà lettura del verbale della tornata di ieri, che è approvato.

Nella votazione di ieri, pei due questori, ottenne la maggioranza (92 voti) il solo Valvassori. Procedesi quindi ad una nuova votazione, per la nomina dell'altro questore; nè questa pure avendo risultato di maggioranza assoluta, si viene ad una terza votazione di ballottaggio fra i due che ottennero maggior numero di voti, Bottone e Monticelli. I votanti sono 106; Bottone ottiene 56 voti; Monticelli, 49; uno si astenne. Il dep. Bottone è quindi proclamato questore.

Il presidente dà comunicazione di una lettera del dep. Moffa di Lisio, in cui questi dice che, per lo stato della sua vista, che va sempre peggiorando, non può accettare l'onore della vice-presidenza, pur protestando che di questa testimonianza d'affetto conserverà sempre la memoria; e di un'altra lettera del deputato Farina Paolo, che declina pure l'onore dell'ufficio di segretario, perchè le incessanti cure di famiglia non gli permetteranno d'intervenire alla camera colla necessaria assiduità.

Queste due dimissioni sono dalla camera accettate.

Viensi quindi ad un'altra votazione per la nomina del vice-presidente. Il risultato ne è: votanti 111; maggioranza, 56; Tecchio, 31; Arnulfo, 23; Depretis, 22; Galvagno, 18; Buffa, 11; Revel, 4; Torelli, Moia e Sineo, uno. Si rinnova la votazione, e si ha: votanti 108; Arnulfo, 38; Tecchio, 31; Depretis, 22; Buffa, 6; Galvagno, 4; gli altri tre dispersi. Si viene ad un'ultima votazione di ballottaggio fra Arnulfo e Tecchio. I votanti sono 108; Tecchio ottiene 55 voti; Arnulfo, 48; cinque si astennero. Il dep. Tecchio è quindi proclamato vice-presidente della camera.

Devesi da ultimo votare per l'elezione del segretario in surrogazione del dep. Farina. La prima prova dà 107 votanti; maggioranza 54; Monticelli, 48; Brignone, 25; Buttini, 20; Bersezio, 6; Arnulfo, 4; ecc. La seconda prova dà: Monticelli, 58 voti; Brignone, 29; Buttini, 23. Monticelli è quindi proclamato segretario.

Il presidente ringrazia la camera della sua indulgenza ed i segretari della loro cooperazione; aggiunge qualche altra parola sulla sessione iniziata, quindi, invita il presidente eletto e gli altri membri dell'ufficio a prendere il loro posto. *(Cadorna sale alla presidenza ed i due presidenti si danno l'abbraccio d'uso).*

Il presidente: La parola mi vien meno ad esprimervi il vivo senso di gratitudine, onde sono compreso, per l'alto ufficio, a cui solo la vostra bontà mi ha chiamato. Permettete che, con semplice e schietto linguaggio, io vi dica, o signori, che cordialmente ve ne ringrazio.

Sento quanto alle deboli mie forze sia difficile e arduo incarico il coprire questo alto luogo, ove, chiamatovi per tre volte dai vostri voti, sedette nelle precedenti sessioni un personaggio, della cui amicizia sommamente mi onoro, nel quale mal saprebbesi giudicare se maggiore sia la nobiltà del carattere o l'elevatezza e la coltura della mente o l'amor antico e costante della patria comune, della di lei indipendenza e libertà.

L'importanza delle discussioni e delle deliberazioni, colle quali vi accingete ad informare parecchie leggi organiche ai principii dello statuto, acciocchè essi siano fra noi sempre più saldamente radicati, mi fa maggiormente accorto della gravità dell'ufficio, che vi è piaciuto affidarmi.

Non è però che io non vegga ove posso attingere forza, esempio e coraggio. Io penso alla dignità ed alla calma, che onorò costantemente le vostre deliberazioni, ed a quella concordia, che lega indissolubilmente il popolo ed il trono, cementata e mantenuta dalla lealtà singolare della corona, da spontaneo vicendevole affetto e da incrollabile reciproca fede.

Mi sta dinanzi la recente storia di questo paese, che, colla sua costanza, col suo coraggio e colla civile moderazione, fra mille difficoltà e dopo grandi sventure, conquistò a sè ed alle proprie liberali istituzioni la stima ed il rispetto delle più civili e potenti nazioni e che, provando al mondo come bene attecchiscano e si mantengano in Italia le libertà costituzionali, lavora indefesso a migliorarne le sorti con quel potente e pacifico mezzo, che, finchè non sorgano per l'Italia migliori destini, niuno gli può togliere: quello di un imitabile esempio.

Veggo alta e rispettata la bandiera nazionale, che ancora di recente portata in lontane terre, fu colà bagnata dal valoroso italiano sangue dei nostri soldati e che è simbolo e compendio dei dolori e delle speranze della patria comune.

Fra questi pensieri sento crescere le mie forze ed il mio coraggio, e col benigno vostro aiuto confido di non fallir del tutto alla vostra aspettazione. *(Bravo! bravo!)*

Prima di intraprendere i lavori, credo interpretare il voto della camera ringraziando il presidente ed i membri dell'ufficio provvisorio.

Rattazzi, ministro dell'interno, presenta un progetto di legge per disposizioni relative all'amministrazione provinciale, ed un secondo per modificazioni della competenza dei tribunali del contenzioso e amministrativo, pregando la camera, giacchè l'uno ha qualche connessione coll'altro, a volerli esaminare insieme negli uffici e quindi demandarli ad una stessa commissione. Quindi presenta altri progetti per la modificazione della circoscrizione territoriale

di alcuni comuni e per autorizzare provincie ad oltrepassare l'imposta od a contrar prestiti, avvertendo che sarà l'ultima volta che si domanderanno tali autorizzazioni, quando sia accettato il primo dei progetti, che cambia il limite massimo dell'imposta locale.

Lanza, ministro dell'istruzione pubblica, presenta un progetto di legge, per sussidi alle scuole speciali provinciali e comunali, ed un altro circa il concorso pei posti gratuiti nel collegio *Carlo Alberto*. Prega quindi la camera a voler riprendere quello relativo all'amministrazione dell'istruzione superiore, tener conto dei lavori già fatti e discuterlo presto.

Cavour C., presid. del consiglio, ministro di finanze e degli esteri: Dopo la legge per l'amministrazione dell'istruzione, pregherei la camera a discutere quella pel riscatto delle piazze da procuratore, sulla quale si è già riferito. È urgente risolvere la cosa legislativamente, giacchè fu già pregiudicata dai tribunali.

Deforesta, ministro di grazia e giustizia, domanda che sia pur discussa presto la legge pel riordinamento giudiziario, da esso presentata nella sessione scorsa e sulla quale si è pur già riferito. Presenta quindi progetti per l'organizzazione dell'ordine degli avvocati, per modificazioni al codice penale, per abolizione della tassa dell'interesse, per l'istituzione di due tribunali di commercio in Sardegna.

Pescatore appoggia la domanda del presidente del consiglio, già conforme del resto ad una deliberazione della camera. I tribunali pronunciarono pel riscatto delle piazze da fondachiere pel solo prezzo primitivo; nel progetto v'è anche un compenso d'equità. Sono già abolite di fatto anche le piazze da misuratore, e ciò è ingiusto; se ne deve rimborsare il prezzo primitivo. Io credo che la camera potrebbe sopprimere le piazze da procuratore e rimettere ai tribunali la quistione dell'indennità. Son persuaso che le finanze vi guadagnerebbero e che i procuratori domanderebbero essi una transazione, tanto è chiara la cosa per la nostra legislazione. I possessori di piazze poi non pagano imposta; e ciò è ingiusto per quelli che pagano, dannoso per le finanze. I prezzi di queste piazze poi sono sempre in aumento e quanto più cresceranno, tanto più saranno grandi le difficoltà.

Rattazzi dice che, dopo quei due progetti, saranno forse in pronto alcuni di quelli che egli presentò, di poca controversia, e questi desidererebbe fossero discussi.

Brofferio: Intendo muovere interpellanza al presidente del consiglio sulle condizioni italiane, dopo le parole da esso pronunciate al suo ritorno dal congresso.

Cavour C.: Non mi oppongo a quest' interpellanza; ma pregherei di soprassedere fin dopo presentato il bilancio del 1858: ciò che sarà probabilmente lunedì.

Brofferio aderisce.

Le domande fatte dai ministri dell' interno, di grazia e giustizia e dell' istruzione sono consentite.

Il presidente: La camera aveva abitudine di deferire al presidente la nomina di chi fosse incaricato di redigere l' indirizzo in risposta al discorso della corona.

La camera delibera ancora in questo senso e il presidente nomina per ciò il deputato Buffa.

La camera decide quindi che la legge per l' amministrazione dell' istruzione sia messa all' ordine del giorno lunedì.

Cavour G. domanda che il progetto di legge pel riscatto delle enfiteusi sia rimandato alla commissione che lo ha già esaminato nella scorsa sessione.

Deforesta appoggia questa proposta.

La camera assente.

Farini chiede che la legge sull'amministrazione dell'istruzione sia rimandata almeno a martedì. I commissari non hanno più conferito da sei mesi e il ministero ha raccolto altri documenti.

Lanza non ha difficoltà pel martedì, ma non ha raccolto documenti che per l' istruzione elementare e secondaria.

Anche il martedì è ammesso, come pure la proposta *Cavour G.*

Cavour C.: Furono già distribuiti tre bilanci; nel mese lo saranno tutti, salvo quello della guerra. Proporrei che lunedì si nominasse anche la commissione del bilancio.

Valerio: Potrebbe nominarsi domani. Intanto potrebbe costituirsi ed esaminare i bilanci già presentati.

È adottato domani.

Pallavicini: Volevo pur muover interpellanza o chieder spiegazioni circa la politica del ministero; ma poichè fui prevenuto dall'on. Brofferio, prego il sig. presidente a riservarmi la parola dopo di esso.

La seduta è levata alle 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Nomina delle commissioni del bilancio, per la biblioteca della camera, per la cassa ecclesiastica e per quella dei depositi e prestiti.

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Milano, 7 gennaio.

L' ingegnere Breggi, stato ultimamente arrestato, è fratello di quello che morì nel combattimento delle cinque giornate, dopo di essersi segnalato pel suo valore. Si ignora il motivo della sua cattura. Vennero fatte alcune visite domiciliari a uomini e donne, sembra, per altro, senza conseguenza. L'azione della polizia si va organizzando con molto vigore. Furono arruolati molti uomini, tutti italiani ex-militari, i quali ammontano a quasi 600; portano abito da borghese e sono pagati in ragione di 2 75 al giorno. Il loro ingaggio è per la circostanza dell' arrivo dell' imperatore. Essi hanno per ufficio d' andare in giro, frequentare le bettole, i caffè, i mercati, le feste di chiesa, insomma tutti i luoghi ove si raduna molta gente; devono riferire i discorsi che odono, e qualora udissero parole irriverenti pel sovrano, hanno ordine di passare all' arresto; se non hanno forze sufficienti, ricorrono alle prime guardie di polizia che incontrano. Per farsi conoscere hanno in tasca una medaglia, alla quale i soldati di polizia hanno ordine di obbedire ciecamente. Nel basso popolo con questo mezzo si sono fatti molti arresti.

Il contegno del paese guadagna ogni dì: gira una certa poesia milanese sull' arrivo dell' imperatore, che fa molto chiasso. Ve ne ha un'altra che si burla di alti funzionari di corte, e anche questa ha molto eco.

Il governo austriaco non è molto sicuro del fatto suo. Al teatro della Scala si fecero soli 300 abbonati. Il luogotenente Bürger mandò l'ordine all' impresa di fare abbonamenti ad ogni prezzo *che lo stato compenserà.*

Venne smentita la notizia data dal giornale l'*Emporio* che la contessa Litta Bolognini fosse stata nominata dama di palazzo, come è falso assolutamente che 300 nobili milanesi vadano ad incontrare le LL. MM. fuori di porta Orientale. Sarà molto se ve ne saranno trenta.

Milano, 8 gennaio. Secondo la *Bilancia* l'imperatore avrebbe invitati a recarsi a Milano, pel tempo del suo soggiorno, i ministri Buol, Bach e De Bruck.

Notizie Estere

Svizzera

Si legge nel *Bund* del 7 quanto segue sulla missione Kern:

« Sul risultato della missione affidata dal consiglio federale al dottore Kern, in qualità d'inviato straordinario presso l'imperatore Napoleone intorno all'affare di Neuchatel corrono nella città federale diverse voci che convengono tutte nel dire che la medesima sino ad ora procede in modo assai favorevole. Pare che questa missione sia tanto meglio accolta, dacchè l'imperatore nella missione come anche nella persona dell' inviato, per quanto si assicura, ha riconosciuto una prova che anche le autorità svizzere sono propense a riprendere le negoziazioni di pace in base alle assicurazioni di continuati sentimenti amichevoli, che furono recati a Berna dal ministro Barmann. Quello che finora abbiamo potuto sapere come cosa sicura, è quanto segue: L' imperatore Napoleone ha accolto nel modo più amichevole in una udienza di più di due ore il dottore Kern, stato introdotto sabato scorso dal ministro Barmann per la presentazione delle credenziali. Le istruzioni date al dott. Kern dal consiglio federale, furono discusse punto per punto, e si può ritenere che l' imperatore è d'accordo sui punti più essenziali. Secondo le notizie finora pervenute si può quindi nutrire la speranza di ottenere una pacifica soluzione del litigio esistente colla Prussia. Corre voce, che particolarmente vi siano precise assicurazioni nel senso che la Francia è disposta non solo a fare in generale tutti gli sforzi per un accomodamento pacifico, ma anche a fare in modo che in questo non si contenga alcune condizione che fosse in contraddizione colla completa indipendenza di Neuchatel. Non dubitiamo che il nostro inviato starà fermo sopra quest'ultimo punto, che è essenziale.

« Da ciò che precede si scorge che l'affare è in una posizione certamente assai favorevole, ma che sarebbe prematuro il dare notizie così decise come avvenne ieri in un foglio di Berna. »

— Si scrive da Berlino 3 gennaio alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Le voci di pace così sparse non trovano qui alcuna conferma. In quanto esse sono fondate sopra una supposta accondiscendenza della Prussia, possiamo assicurare, dietro comunicazioni di persone ben informate, che mancano di ogni fondamento di fatto. Intorno alle proposte di mediazione qui non si sa nulla di più preciso; pare però che in esse si conti con troppa fiducia sopra concessioni che si spera di ottenere dalla Prussia in riguardo alla liberazione dei prigionieri senza condizioni.

« Intorno alla forma colla quale la Svizzera decreterà questa liberazione, e sui motivi di questo passo, la Prussia non farà senza dubbio alcuna osservazione. La cosa principale è che si corrisponda realmente a ciò che si è domandato come una condizione preliminare. La Svizzera può fare delle riserve di diritto, ma una preventiva rinuncia della Prussia sopra Neuchatel come concessione di corrispettivo non è da attendersi in alcun modo. »

Notizie Ultime

L' imperatore d' Austria è giunto il giorno 7 a Verona. Da lettere private rileviamo che neppure in questa città, che gli austriaci sono soliti a chiamare fedelissima, ottenne la desiderata accoglienza. Vi era bensì una gran folla di gente, ma neppure un grido, neppure un evviva si faceva sentire, cosicchè l'ingresso pareva un convoglio funebre. Solo in qualche parte, alcuni ragazzi, scuolari addestrati già da parecchie settimane dai preti che li conducevano, facevano sentire la loro voce.

— La procedura contro Verger, dice il *Constitutionnel*, procede rapidamente. Il' *Droit* pubblica la biografia dell'assassino, nato il 20 agosto 1826 a Neuilly e figlio d'un sarto. Egli fu espulso dal seminario di Gentilly per aver rubato 60 franchi, dicono alcuni; egli stesso dice perchè gli furono trovate fra i suoi libri le opere di Racine e Molière. Del resto aveva avuto il primo premio di costumi e d'istruzione religiosa. Non si è scoperto nulla che dimostri essere egli stato di cattivi costumi. Era un gran nemico del papa, e si trovarono presso di lui molti scritti sopra argomenti di teologia ed in ispecie sul matrimonio dei preti. Egli si contiene ora con molta calma.

— Il *Journal des Débats* aggiunge alla combinazione annunciata ieri per il componimento della questione di Neuchatel mediante una nota collettiva delle grandi potenze, che la Francia farebbe alla Svizzera la proposizione di amnistiare i prigionieri di Neuchatel. Col fatto questa darebbe soddisfazione al re di Prussia, in merito, trattandosi di una grazia, sarebbero mantenuti i diritti della confederazione.

Il *Journal des Débats* interpreta in modo pacifico anche il proclama del consiglio federale.

— Si scrive da Francoforte che la Dieta sembra dividersi in due campi, l'uno austriaco, l'altro prussiano a proposito della quistione di Neuchatel, stante che in una delle prossime sedute sarà proposta la questione del passaggio delle truppe come un affare spettante alla confederazione.

La *Nuova gazzetta prussiana* è assai adirata per questa opposizione austriaca e rammenta che quando i russi entravano in Ungheria per aiutare l'Austria, una parte delle truppe per accelerare la marcia passò sul territorio prussiano, senza incontrare ostacoli per parte del gabinetto di Berlino.

— Le ultime burrasche hanno prodotto molti danni e naufragi sulle coste dell' Inghilterra. Il *Times* ne reca una lunga descrizione. A Bristol il vento portò via i tetti di diverse case. A Rhyl si annegarono 13 uomini che sopra un battello di salvamento recavano aiuto alle navi naufragate.

— Il *Daily News* raccomanda all'Italia di adoperarsi attivamente in favore della Svizzera, e di non lasciarsi trattenere da reminiscenze del passato poco favorevoli all' unione delle due nazioni.

— L' arcivescovo di Vienna ha stabilito una censura ecclesiastica e sta compilando un indice dei libri proibiti a guisa di quello di Roma.

— Da Odessa si scrive in data del 22, che le fortificazioni furono completamente disarmate e distrutte, cosicchè non rimangono che alcune batterie di costa. Il generale Luders vive in quella città assai ritirato. Diversi ufficiali di marina stanno per partire, onde recarsi in Francia a visitare quegli stabilimenti navali.

Da Pietroburgo si scrive che il governo russo ha declinato la mediazione fra la Persia e l'Inghilterra, invocata dalla corte di Teheran, e che ha mandato ordini ai comandanti militari sui confini della Persia, di evitare qualunque atto che faccia credere a quest'ultima che possa ottenere l'assistenza della Russia contro gl'inglesi.

Francia

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 7 gennaio.

L'opera della conferenza è dunque per adesso terminata, come vedrete dal *Moniteur*.

Io sono lieto di annunciarvi definitivamente l'aggiustamento dell'affare svizzero. L' imperatore non volle rimoversi dalla sua politica: esso disse che il re di Prussia aveva in suo favore il diritto e la moderazione: mettete in libertà i prigionieri, ei disse, e vi rispondo di arrivare ad un accomodamento che vi soddisferà. Ma, sire, l'indipendenza di Neuchatel sarà essa assicurata? Senza dubbio, e la conferenza deciderà l' indennità che voi dovrete dare alla Prussia. Queste sono le basi dell'aggiustamento che sta per essere sottoposto al consiglio federale lunedì prossimo, e se lo accetta l'affare sarà finito.

Lo spirito nazionale in Svizzera si dimostra con molto entusiasmo, ma alla fine dei conti credo che tutti saranno contenti di evitare la guerra se si può fare con onore.

Le grosse quistioni, come ben vedete, cominciano a dilucidarsi. Quanto a Napoli, ebbero luogo delle trattative. Un segretario d'ambasciata era stato mandato segretamente colà e ne ritornò con dei documenti importanti.

Dietro ordine dell'imperatore il processo per l'assassinio dell' arcivescovo procede con molta prontezza. Vergès non è pazzo e conserva tutta la tranquillità di cui diede prova nel compimento del suo misfatto. Il successore di monsignor Sibour sarà il vescovo di Nancy, elemosiniere dell'imperatore. A.

Leggesi nel *Moniteur*:

« I rappresentanti delle corti contraenti al congresso di Parigi riuniti il 6 gennaio in conferenza al palazzo degli affari esteri sottoscrissero un protocollo che pon fine alle difficoltà che aveva incontrata l' esecuzione del trattato del 30 marzo.

« Si sa che la disposizione dei luoghi non avea permesso alla commissione di delimitazione di intendersi su tutti i punti della linea della nuova frontiera fra la Turchia d'Europa e la Russia; d'altra parte dovevasi supplire al silenzio che il trattato aveva serbato sulla destinazione dell'isola dei Serpenti; finalmente l'applicazione rigorosa dall'articolo 21, congiungendo alla Moldavia il Delta del Danubio toglieva alla sovranità immediata della Turchia un territorio che innanzi dipendeva direttamente dalla Sublime Porta.

« La conferenza, inspirandosi colle risoluzioni del congresso e volendo conciliare tutti gli interessi, d'accordo unanime decise che la frontiera seguirà il Vallo di Trajano sino al fiume Jalpuk, lasciando Bolgrad e Tobak alla Moldavia e che la Russia conserverà sulla riva destra di questo corso d'acqua la città di Domrat con un territorio di circa 330 verste quadrate.

« L'isola dei Serpenti fu considerata come una dipendenza delle bocche del Danubio e fu convenuto che ne seguirà la destinazione.

« La conferenza riconobbe che l'intenzione del congresso fu di ristabilire, coll' articolo 21 del trattato di pace, nella sua situazione primitiva, i territorii posti all'ovest dei nuovi confini e per conformarsi alle previsioni dei negoziatori della pace, essa decise che questi territorii saranno annessi alla Moldavia, ad eccezione del Delta del Danubio che farà ritorno direttamente alla Turchia.

« La commissione dei principati, i cui membri si trovano già a Costantinopoli, potrà dunque attualmente portarsi in queste provincie e sdebitarsi dell'incarico affidatole. Tosto che questa commissione avrà finito il suo lavoro, essa ne darà conto alla conferenza che deve riunirsi a Parigi a termini dell' articolo 25 del trattato affine di consacrare con una convenzione l' accordo finale ottenutosi fra le parti contraenti sull'organizzazione dei principati. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi 9 (sera)

Berna, 9. Regna molte allegrezza nella speranza di un prossimo accomodamento. I prigionieri saranno messi in libertà e sgombreranno il territorio svizzero fino a conclusione definitiva. Nelle condizioni di accomodamento sarà stipulata in prima linea l' intiera indipendenza del cantone di Neuchatel. La Prussia cesserà da qualsiasi dimostrazione ostile dopo la liberazione dei prigionieri.

Un dispaccio da Berlino in data d' oggi dice che il governo prussiano persiste irremovibilmente nelle condizioni contenute nel dispaccio del 28 dicembre.

Azioni del credito mobiliare 1415.
Strade ferrate austriache 785.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 605.

Borsa di Parigi del 9 gennaio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		67 45 67 60
4 1[2 p. 0[0	93 »	» »
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	91 75	92 »
5 p. 0[0 1853	54 75	55 »
Consolidati ingl.	94 1[2 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 9 gennaio 1856.*

FONDI PUBBLICI. Rendite – *Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0|0 1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio . . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre .	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 luglio . . .	90-60-75	90-60 14 genn.	90-60	— — —
1851 » 1 dicembre .	90 —	— — —	— —	— — —
1853 3 0|0 1 luglio . . .	54-45	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0|0 1 luglio . . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1850 » 1 agosto . . .	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn. .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI.				
Ced. Città di Torino 4 0/0 .	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova . .	— —	— — —	— —	— — —
AZIONI				
Banca nazionale 1 luglio .	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (nuovissime)	— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	328 —	329 327 31 genn.	— —	330 28 febbr.
Ferr. di Cuneo 1 ottobre .	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. id. . .	— —	— — —	— —	— — —
— di Novara 1 luglio . .	— —	— — —	698 —	699 700 31 genn.
— di Pinerolo 1 luglio .	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 luglio . . .	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella	— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	255 3/4	254 3/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	98 95
Londra	25 25	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 »
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia . . .	28 50	28 57
» di Genova . . .	78 70	78 90
Sovrana nuova	35 »	35 04
» vecchia	34 60	34 70
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

L'APE DI PINEROLO

GIORNALE DEGL' INTERESSI POLITICI, ECONOMICI ED AMMINISTRATIVI

DELLA PROVINCIA

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA MATTINA.

A cominciare dalla prima domenica dell'anno conterrà una Cronachetta politica.

ABBUONAMENTO ANNUO L. **5.** — PER LA POSTA E A DOMICILIO L. **6.**

Le inserzioni si pagano centesimi 15 ogni linea.

L'Editore si fa pregio d'inserire **gratis** tutti gli annunzi che riguardano le opere di beneficenza e le associazioni operaie. — Pinerolo, dalla Tipografia di Giuseppe Chiantore, nel palazzo del Teatro Sociale.

GRANI DI SANITÀ DEL DOTTORE FRANK

Questo eccellente purgativo autorizzato, e conosciuto da più di 60 anni, facilita la digestione, ristabilisce l'appetito, rimedia ai mali di stomaco e all'emicrania, dissipa la costipazione e purifica il sangue. È uno dei migliori purganti che chiamansi di *precauzione.* — Senza interrompere le proprie occupazioni si può prendere prima del pranzo o della cena. — Esigere l'istruzione col nome dello stampatore Lenormant. — Per prevenire le contraffazioni ogni scatola porterà il timbro imperiale sulla firma A. ROUTIÈRE. — Prezzo L. 1 50. Parigi, farmacista d'Antin; Torino, Depanis, via Nuova presso piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi, N. 13; Passarino, Doragrossa; Chivasso, T. Ferreri; Savigliano, Mercandino; Alessandria, F. Basilio; Genova, T. Denegri, porta Vacca; Movi, Galliani, ospedale militare; Nizza, Dalmas, agente generale; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Trieste, Zanetti.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

Deposito par JOZEAU Ph. à Paris, — 3f. la Botte. Ph. Française 49 Hay Market, Dépôt à Londres chez JOZEAU

COPAHINE

La COPAINA MEGE adottata dall' Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig. GUILLERIER medico in capo dell' Alpizio dei venerei, è si attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonoree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia dei PANORAMI, via Montmartre, 131.

Torino, presso Depanis farmacista, Via Nuova.

ACQUA LUSTRALE per la toeletta dei capelli, per abbellirli, impedirne la caduta, prevenire e ritardarne l'incanutimento. La sua azione vivificante e riparatrice conserva al cuoio capelluto la sua normale elasticità. Essa calma i pruriti e fa scomparire le pellicole grasse e farinose della testa. — Prezzo della boccetta fr. 3 75. — Deposito generale alla farmacia *Laroze, rue Neuve des Petits-Champs,* 26, *a Parigi.* — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso *l'Uffizio generale d'Annunzi,* via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. — Vendesi pure presso i signori: *Torino,* Bonzani farm.; *Genova,* Bruzza farm.; *Alessandria,* Basilio farm.; *Novara,* Caccia farm.; *Vercelli* Berteletti farm.; *Casale,* Bava farm.; *Intra,* L. Caccia farm.

MASSIMO GIACHETTI

Mercante Sarto, il quale serve anche alla misura a prezzi modicissimi, ha trasferto il suo negozio d'abiti fatti, via Borgonuovo, casa Chiabò, portina n. 45 *bis*, accanto al Caffè del Teatro Nazionale.

Libreria Ved. REVIGLIO e F., Doragrossa, 15.

COMMENTARIO *della Legge della Guardia Nazionale,* contenente sotto ogni articolo compendiata eziandio la Giurisprudenza delle Corti di Cassazione patria e francese, per l'avv. E. BELLONO. — Un vol. in-8, L. 3 50.

GIOBERTI, *La Filosofia della Rivelazione.* — Un vol. in-8, L. 5 50.

GRASSINI, *Il Goudar moderno,* ossia *Grammatica francese,* riveduta dal prof. DETOMA, edizione XVII in-16, L. 2.

IL REGNICOLO DEGLI STATI SARDI, Anno III, 1857, cent. 80.

Mediante vaglia postale si spediscono in provincia.

Vedova FOURRAT e COMP.

Hanno trasferto la loro manifattura e vendita Guanti nel R. Stabilimento dell'Albergo di Virtù, piazza Carlina, N. 1.

BIONDETTI

ORTOPEDICO BREVETTATO

e premiato con medaglia di prima classe alle esposizioni di Londra, Parigi e Bruxelles per la superiorità delle sue macchine a raddrizzare le deformità, e bendaggi, servendo a guarire le ernie senza far uso dei medicamenti, mediante le dette ernie siano giudicate guaribili da uomini dell'arte.

Dirigersi alla fabbrica, via della Verna, n. 1, piano secondo, Torino.

BLACK BALSAM

del D.r Inglese HOWLEY

CENTO E PIU' ANNI DI PRATICA PRIVATA

Guarigione delle ferite, piaghe, scottature, scrofole, dei canceri, vescicanti inerti, geloni, panerecci, calli; tumori, buboni, delle lesioni esterne d'ogni genere.

Preservativo da tenersi in famiglia per ogni disgraziato accidente: toglie il dolore, ripristina la vitalità intormentita e rimargina in breve tempo, senza danno alcuno alla salute.

Specifico per le malattie esterne dei cavalli consimili alle sopraindicate. Chirurghi e veterinari sono d'accordo nel vantarne le portentose proprietà.

Prezzo con istruzioni in tre lingue 3, 5 e 10 fr. Torino, *Depanis* — Genova, *Bruzza* — Nizza, *Dalmas* — Cuneo, *Forneris* — Alessandria, *Crespi* — Vercelli, *Berteletti* — Asti, *Boschiero* — Aosta, *Gallesio* — Savigliano, *Calandra* — Moncalvo, *Pozzo* — Novi, *Pachierotti* — Voghera, *Panizzardi* — Biella, *Masserano.*

Deposito generale per le commissioni de'farmacisti presso il sig. *E. Neriny*, via della Provvidenza, N. 18 *bis.*

L'AMICO DISCRETO *Cause segrete dei mali dovuti a se stesso.* Opera pratica sul rilimpendo delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche in cinque in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso: illustrato di 10 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutti il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano e in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino,* al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche.—Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza esterica concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue.—Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 14.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, via *Doragrossa, N. 19, Torino.*

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei Capelli

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO

Parigi, via Caumartin, 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara, Caccia. — *Spedizione in provincia.*

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso BRUZZA; Novara presso CACCIA.

ANNO I.

1857

L' STAFFETTA

FOGLIO QUOTIDIANO

POLITICO, LETTERARIO, ECC.

Prezzo delle Associazioni

Torino . . . Anno **L. 12**
Provincie . . » » **18**

Semestre, Trimestre e mese in proporzione.

OGNI FOGLIO IN TORINO

CENT. 5.

L'Ufficio della Direzione è posto in via dell'Arcivescovado, n. 11, piano primo.

La distribuzione si fa in Torino alle ore 3 pomeridiane nell'*UFFICIO D'ANNUNZI*, via Carlo Alberto, n. 7, dove si ricevono le inserzioni al giornale.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de

M.r BURAN, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all' Uffizio generale d'Annunzi via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia)

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle ultime variazioni.*

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 5 30 antim.

Partenze da Genova per Torino
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 7 15, 9 20 ant. — 12 35, 3 40, 6 25 pom.

Partenze da Voltri
Ore 6 15, 8 25, 11 35 ant. — 2 40, 5 25 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 4 50, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.

Partenze da Arona
Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 5 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 40, 9 30 ant. — 1 15, 4 45 pom.

Partenze da Mortara
Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 30 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

Partenze da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 32, 7 02 pom.

Partenze da Saluzzo
Ore 6 31, 10 06 ant. — 2 36, 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 36, 10 11 — 2 41, 6 11 pom.

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 37, 10 32 ant. — 3 22, 6 32 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 40, 10 30 ant. — 1 55, 4 45 pom.

Partenze da Susa
Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 4 30 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.

Partenze da Pinerolo
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 2 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 10 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 2 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 7 20, 11 05 ant. — 3 25, 5 10 pom.

Partenze da Novara per Torino
Ore 6 30, 11 40 ant. — 3 45, 6 25 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 6 55, 11 55 antim. — 3 40 pom.

Partenze da Santhià
Ore 9 15 antim. — 1 15, 7 20 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona . . Ore 6 30 ant. — 12 30, 3 45 pom.
per Alessandria » 8 20, 11 15 ant. — 3 30 pom.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.